

L'INTERVISTA/L'ECONOMISTA BRUNELLO ROSA: UN SEGNALE DISTRUTTIVO, CI SONO TROPPE INCOGNITE

# “La risposta della Bce sarebbe negativa”

**Francoforte non darebbe mai il suo ok, sarebbe come confermare che l'Italia sta preparando l'addio**



**EUGENIO OCCORSIO**

**ROMA.** «La moneta fiscale in sé non è un'assurdità né una pensata estemporanea. Ci sono condizioni in cui può funzionare. Solo che oggi servirebbero per introdurla a livello nazionale talmente tante condizioni di base, e tutte insieme, che non è realistico attivarla». Brunello Rosa, capo economista della società di ricerca indipendente MacroGeo di Londra, ha partecipato con Enrico Grazzini, Stefano Sylos Labini, Marco Cattaneo, ad alcune delle riunioni preparatorie della proposta, fino a un anno fa. Poi si è allontanato dal gruppo gruppo.

## Perché questa scelta?

«Introdurre la moneta fiscale potrebbe lanciare il segnale che l'Italia non ha più niente da perdere nella partita dell'euro, insomma è pronta a lasciare la moneta comune. E questo lo trovo inaccettabile».

## Quali sono i punti deboli di un progetto del genere?

«Intanto non si può prevedere la reazione della Bce, che probabilmente sarebbe negativa perché si creerebbe un pericoloso precedente e l'isolamento del Paese. La scommessa è ad alto rischio. Con i certificati fiscali si pagherebbero intanto i debiti verso la pubblica amministrazione (tasse, multe) e questo ci può stare. Però per essere incisivo l'esperimento dovrebbe andare oltre: ci posso pagare un frigorifero o le rate dell'auto. Il venditore poi decide lui quando andare dallo Stato a convertire i certificati in euro sonanti. Un periodo ipotetico è di due anni, oltre i quali il rimborso è totale. Ma prima c'è uno sconto: il venditore pur di vendere qualcosa accetterebbe questa perdita? Poi, il caveat numero uno: la scommessa è valida se passato il periodo ponte, l'economia riparte mettiamo al 3% o più. Sennò lo Stato si trova comunque a dover rimborsare i fondi elargiti con questa specie di anticipo fiscale, si apre un buco enorme di bilancio».

## Insomma lei ha abbandonato i proponenti perché c'erano troppe incognite.

«Così tante da rendere il tutto inattuabile. Gli economisti sono sempre alla ricerca di qualche forma di pagamento e di scambio alternativo. Paul Krugman elaborò la teoria delle baby sitter: dare ad ogni famiglia un certificato grazie al quale si è presenti sul mercato delle "tate". Se telefono a quella mia di fiducia e lei è occupata, non posso andare al cinema. Ma con il certificato, prendo "in prestito" per una sera la baby sitter di un'altra famiglia che quella sera sta in casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

